Anno VII | Sabbato 17 Agosto 1872 | N. 197

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 16 AGOSTO

Anche a Pietroburgo fece grande impressione la notizia del convegno dei tre imperatori. Si scrive in proposito dalla capitale russa alla *Gazzetta del Baltico*: « La notizia del convegno dei tre imperatori fece grande sensazione nei circoli politici di qui, ed è il principale argomento delle conversazioni. Se anche si ritiene come poco probabile, nell'attuale situazione delle cose, che da quel convegno esca una formale alleanza delle tre potenze, si vede però nell'incontro dei tre sovrani un'avvenimento di grandissima importanza politica. E si scorge questa importanza non solo nel fatto che l'amicizia delle tre potenze, palesata con tanta ostentazione dinanzi al mondo intero, devé far desistere la Francia dai suoi progetti di vendetta, ma anche nella conciliazione constatata. Quale autore dell'intervista degli imperatori si riguarda generalmente nei circoli diplomatici il rettore della politica tedesca, il cui acume politico, provato sì spesso e sì splendidamente, riconobbe col suo sguardo penetrante che la pace europea non può venir assicurata che col ripristinamento dell'amicizia fra la Russia e l'Austria. »

Il *Lloyd di Pesth* publicava non ha guari un articolo nel quale offriva alla Serbia le simpatie dell'Ungheria ed il sicuro appoggio di questo paese in tutte le questioni che interessano il principato. L'*Indipendenza*, giornale di Belgrado, ringrazia il foglio ungherese per questi sentimenti, ed esprime poi le vedute che danno norma alla Serbia nelle sue relazioni coll'estero. « Noi rispettiamo, dice quel giornale, i limiti che ci tracciano il Danubio e la Sava; le nostre aspirazioni non vanno al di là del nostro territorio. Coloro che hanno rappresentato la Serbia come una minaccia per l'Ungheria sono uomini di partito. Noi chiediamo solo all'Ungheria di non opporre ostacoli al nostro sviluppo nazionale, ai nostri interessi politici ed economici. Desideriamo vivere con essa in un accordo simpatico. Non abbiamo mai potuto sopportare una pressione straniera e non la sopporteremo mai, da qualsiasi parte essa venga. Vogliamo esser padroni dei nostri destini, e, se ciò non si può, preferiamo non cambiar padrone, come un uomo di Stato serbo lo ha dichiarato a Costantinopoli. » L'*Indèpendance Belge* dice che queste parole del giornale di Belgrado hanno fatta molta impressione in Ungheria siccome quelle che per la loro franchezza non implicano alcun ostacolo al ristabilimento di cordiali intelligenze fra i due paesi.

Da Parigi si scrive che colà si ricevono con maraviglia da Trouville dei veri *bollettini di guerra*. Vi si notano i colpi di cannone tirati, la distanza del tiro, il risultato d'ognuno di essi. Se il signor Thiers lavora per *l'amore dell'arte*, come si suol dire, tutti gli stati maggiori delle Potenze estere devono essergli grati. Ma se intende seriamente migliorare l'artiglieria francese con queste prove *coram populo*, non si può comprendere come le faccia eseguire in queste curiose condizioni. Assicurasi poi che diversi ufficiali prussiani in borghese assistono alle prove; ma siccome sgraziatamente la Prussia possede una quantità di cannoni francesi di tutti i tipi vecchi e nuovi, così non è probabile che abbiano avuto d'uopo d'andare a Trouville per conoscerne le qualità o i difetti. In conclusione questi esperimenti non sembrano serii ad alcuno, e generalmente si biasima che non vengano fatti meno officialmente.

Tutti i giornali spagnuoli si occupano delle elezioni che avranno luogo prossimamente colà. Fra gli altri, la *Discussion*, federale, combatte gli intransigenti del suo partito, i quali predicano l'astensione: « È in vero doloroso, essa dice, vedere che furono a votare ai tempi di Sagasta, quando non esisteva un solo municipio eletto dal suffragio universale, quando si negavano le schede, si mandavano alle provincie pretori e pro-consoli col nome di delegati, e si commettevano infine ogni sorta di arbitrii; e che non vogliano recarsi adesso alle urne quando nulla di ciò succede, almeno finora. Dunque non vollero trincerarsi nell'astensione quando pel Governo dei conservatori era giustificata, e la predicano adesso che non avvi alcun motivo che la giustifichi? Siamo persuasi che questo non avverrà. »

Secondo la *Correspondence*, le elezioni daranno probabilmente al Congresso 250 radicali, dei quali circa 60 provenienti dagli antichi democratici, 80 repubblicani e circa 50 conservatori di tutte le gradazioni.

ANCORA DEGLI SCIOPERI

(Nostra Corrispondenza)

Milano 11 agosto

Dedichiamo agli **operai** le seguenti considerazioni che ci vengono in una *nostra corrispondenza* da Milano. Esse ci pajono degne di riflessione.

Gli *scioperi* che hanno tenuto in ansia la nostra città sono per così dire finiti, senza certe violenze e senza certi atti di rigore, sebbene quello stato di tensione che dominava questi giorni possa dirsi una *violenza* esso medesimo. In fatto di violenze il doverle temere ed il dover sorvegliare perchè non accadano, è già una violenza. Quando tutti i padroni e capi d'industria devono temere qualche barbaro atto quando si devono mettere in moto carabinieri, guardie di sicurezza, soldati per impedire o piuttosto per non lasciar trascendere ad atti materiali, la *violenza* esiste. Quando è lecito ad istigatori, ad avventurieri politici, e pescatori nel torbido il destare gli scioperi, e quando i primi a lasciarsi sedurre esercitano impunemente una pressione sugli altri pacifici e più saggi e più ragionevoli operai, per trascinarli dietro di loro, la *violenza* è più che palese

Io non voglio calcolare le perdite momentanee prodotte da uno di questi scioperi, per lo Stato che deve sorvegliare, per la città che deve subirle, per gl'industriali e gli operai stessi. Tutti di certo ne perdono, tutti ne patiscono, ed io vorrei che un *professore di aritmetica sociale* facesse un calcolo di queste perdite e lo rendesse popolare. È tempo di condurre gli operai a calcolare da sè stessi colle cifre le perdite ed i guadagni. Se non sapessero farlo una volta, indarno sarebbero le scuole.

Ma io chiamerei ora gli *operai* ad un altro genere di *riflessioni*.

L'Italia *comincia* ora ad avere un'industria, perchè *può averla*. Essa non poteva possedere industrie, fino a tanto che era divisa in tanti Stati, con tante barriere doganali, collo straniero in casa e con reggimenti dispotici. Ora *può averla*; e l'ha *cominciato* ad averla; possedendo strade ferrate, navigazione a vela ed a vapore, istituti di credito, un vasto mercato dove spacciare i prodotti.

Difatti molte città nostre, tra le quali vanno contate prime Milano, Genova, Torino, circondate da altre minori al piede delle nostre Alpi, e degli Appennini, per le quali queste maggiori sono centro, hanno *cominciato* ad avere una *vera industria*; una industria che progredisce d'anno in anno.

I primi passi fatti erano incoraggianti, per cui sorsero già molte nuove industrie e molti più progetti di altre ancora.

L'effetto naturale di tutto ciò sarebbe stato la *richiesta di operai*, e quindi la *sicurezza di lavoro* per questi, ed anche un *salario* corrispondente alla opera ed ai guadagni. *Ogni nuova fabbrica eretta in Italia serve meglio che tutti gli scioperi ad aumentare i salarii degli operai.*

Bisognerebbe adunque far sì, che le *industrie nuove*, che le nuove fabbriche potessero fondarsi in maggior numero, e questo sarebbe il più grande benefizio per gli operai; benefizio che nessuno agitatore può arrecare ad essi, giacchè gli scioperi finiscono con loro danno.

Ma i capitali e l'industrie fuggono dai torbidi, dai paesi dove ci sono irrequietezze e scioperi, invece di sicurezza e lavoro ordinato.

Davanti a questi fatti di violenza, o di minaccia, la prima idea del capitalista e dell'industriale è quella di *restringere la propria industria*, di abbandonarla forse, e la prima di colui che aveva intenzione di fondare una, è di *non fondarne alcuna*.

Adunque gli *scioperi*, le agitazioni, le violenze hanno per primo e sicuro effetto, oltre al danno presente, di uccidere la gallina che fa le uova d'oro, di *distruggere le industrie esistenti ed impedire le nascenti*. Quindi la conseguenza immancabile è di *ridurre e diminuire la offerta del lavoro e quindi i salarii*.

Lo sciopero naturalmente e per un effetto necessario nuoce adunque prima di tutto agli operai ed alla prosperità futura del paese. Gl'istigatori, i provocatori di scioperi sono adunque veri traditori del popolo e dell'Italia: e se qualche volta non fossero, più che altro, ignoranti, dovrebbero essere come traditori puniti.

Ma certi istigatori, certi avventurieri politici, certi internazionali e comunisti, non peccano soltanto di ignoranza. Essi hanno scopi colpevoli sotto a tutti gli aspetti; e questi scopi devono essere svelati, e questi colpevoli devono essere puniti.

Qui non istà tutto però: e senza lasciarmi guidare da una fantasia riscaldata, chè tale non è la mia di certo, io chiamerei gli operai a considerare un altro fatto.

Ho detto che l'*Italia aveva cominciato a crearsi un'industria, e che questa industria progrediva.*

Questo fatto non eravamo soli a saperlo; ma *altri paesi industriali*, gelosi dei nostri progressi, della nostra concorrenza, della parte cui è chiamata a rappresentare l'Italia nel mondo economico, guardano con occhio, più che geloso, nemico tali nostri progressi. Vedono che noi andiamo formandoci un personale nei nostri Istituti tecnici, nelle nostre scuole tecniche, agrarie, professionali, serali e festive per gli operai; che abbiamo imparato a raccogliere nelle banche e nelle casse di risparmio i capitali anche minimi dalle saccoccie di tutti per farli affluire a vantaggio delle capacità e del lavoro; che l'Italia ha molte forze naturali, molte materie prime, molti operai intelligenti per la produzione ed una posizione geografica vantaggiosa per il commercio dei prodotti. Più che la distruzione del potere temporale, più che la nostra unità politica, i nostri rivali invidiano e temono questa nostra attitudine ad una prosperità economica cui potremmo raggiungere con una maggiore produzione. Vedono che, dovendo gravare d'imposte le proprie industrie, va cessando il vantaggio che avevano sopra di noi. Quindi farebbero volontieri, *e fanno una campagna contro alla nascente industria italiana.*

Volete vederlo? Essi che sono deliberatissimi a punire severissimamente ed immediatamente ogni tentativo di sciopero in casa loro, *fanno degli scioperi una merce di esportazione per uccidere sul nascere la industria italiana.*

È una guerra come un'altra. I carlisti, legittimisti e zuavi pontificii li sguinzagliano contro ai liberali ed alla nuova dinastia della Spagna, i gesuiti, e clericali e briganti contro l'Italia una, gl'istigatori di scioperi contro la prosperità presente e contro gl'incrementi futuri della nostra industria.

Appena si udì in Francia, che certi fabbricatori di stoffe di seta di Lione intendevano di trasferirsi a Torino, cominciarono gli scioperi in quella città; e di lì si propagarono a Milano, che con Como procura di dare all'Italia quest'industria assieme ad altre, e si estendono ad altre ancora.

Supponete pure che in tutto quello ch'io dica non ci sia ombra di vero, con tutta la probabilità che sia così: ma in ogni caso gli scioperi in Italia produrrebbero adesso questo effetto, di arrestare sul più bello il nostro slancio industriale per avvantaggiare l'industria minacciata del paese vicino, dove gli scioperi si puniscono inesorabilmente.

Voi mi avete chiesto la mia opinione sugli scioperi di Milano e delle altre città italiane, dopo avere fatto voi medesimi le vostre considerazioni: ed io ve l'ho detta. Fatene l'uso che credete.

Vorrei, che la stampa italiana, meglio che a descrivere questo fenomeno degli scioperi, si occupasse ad investigarne le cause e ad indicarne le tristissime conseguenze a coloro che credono di trovarvi un rimedio ai loro mali.

In Italia bisogna adoperarsi a divulgare le sane idee economiche: e per farlo bisogna cogliere queste occasioni. I giornali, gli opuscoli, le scuole, le libere lezioni devono servire a questo scopo. Siccome il vostro giornale cerca talora di farlo, così non sarà forse fuori di posto in esso anche la mia lettera.

Vi aspettiamo alle nostre esposizioni ed ai nostri congressi.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Si conferma la notizia che il re Vittorio Emanuele fu invitato dall'imperatore Guglielmo a recarsi anch'esso a Berlino quando vi si troveranno riuniti gli altri due imperatori di Russia e d'Austria, e che il re abbia declinato l'invito. Inspiratore di questo consiglio sarebbe stato l'on. Rattazzi il quale, come sempre, cercò di favorire la Francia. È infatti in questo senso che può essere interpretato l'atto di Vittorio Emmanuele, sebbene il Ministero farà di tutto perchè a Berlino non lo si giudichi come un principio di ravvicinamento fra i due antichi alleati del 1859.

La proposta di tenere un Congresso per affermare il principio del suffragio universale, va prendendo terreno fra i democratici. Ieri sera nominarono un Comitato di quindici membri del quale sarà cura di predisporre tutti gli atti preliminari che occorrono perchè l'idea possa tradursi ad effetto. Saranno invitate tutte le Società operaie italiane a mandare rappresentanti al Congresso. Pare che se ne voglia ritardare la convocazione fino al riprendersi dei lavori parlamentari, forse allo scopo di ottenere che le sue discussioni abbiano tosto un'eco nella Camera.

ESTERO

Austria. Sua eminenza il cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna, ha dato a vedere in questi giorni che ha molto maggior buon senso e amore alla religione della massima parte dei suoi colleghi. Il *Volksfreund* di Vienna, suo organo officiale più che officioso, parlando della circolare del Governo austriaco concernente le norme da tenersi rapporto ai gesuiti espulsi dalla Germania, mentre non disapprova la detta circolare, conchiude con queste preziose parole che meriterebbero di esser ben ponderate al Vaticano: «Noi non crediamo che nè ora nè mai la salute della Chiesa cattolica possa dipendere dalla esistenza della Compagnia di Gesù e molto meno dal numero dei Gesuiti. »

Francia. Leggesi nel *Courrier de France*:

Una nota mandataci direttamente da Belfort, da persona in grado di giudicare il valore dei lavori cui attende il genio tedesco, non permette più, malgrado le smentite date, di osservare con indifferenza l'attività degli occupanti.

Le fortificazioni della fortezza sono aumentate; i forti sono corazzati, e nuovi cannoni di grosso calibro vengono collocati ed armati. Vengono ammassate le munizioni di ogni genere; la fortezza è in istato di sostenere un assedio.

Finalmente, ci vengono dati particolari tecnici, stando ai quali non si può credere che lo sviluppo considerevole dei lavori sia reso necessario da semplici riparazioni.

Germania. Spigoliamo dai fogli tedeschi le seguenti notizie:

I gesuiti di Colonia e di Bonn hanno ricevuto ordine di sloggiare, a forma dell'ultima legge.

Secondo la *Süddeutsche Reichpost* il Ministero bavarese sarebbe in piena dissoluzione. Quattro membri si sarebbero dimessi. Ciò si connette ad un intrigo ordito dai principi Carlo e Leopoldo cogniti anti-prussiani e ultramontani, che avrebbe per iscopo di rovesciare in ispecial modo il ministro dei culti von Lutz. È però probabile che queste manovre saranno sventate dal buon senso del Re Luigi.

Il nuovo vescovo di Spira verrà consacrato il primo settembre 1872 in Monaco, dall'arcivescovo Gregorio, ed indi prenderà subito possesso della sua diocesi. Questo nuovo vescovo è il celebre scienziato e letterato abate dottor Haneberg, che si fece tanto pregare, e per molti anni, per accettare il peso di un vescovado.

La nuova Univessità giudaica in Berlino, ove anche i cristiani possono frequentare le prelezioni talmudiche, finora non conta che diciotto uditori, e ciò perchè il dottor Gregor, radicale riformatore del giudaismo, professore di quella Università, non ispira molta fiducia agl'israeliti conservatori.

Il signor Braun ottenne dall'Accademia di Parigi il premio per la migliore versione francese dei drammi di Schiller.

— Il *Moniteur universel* annunzia che i prussiani hanno cominciato la costruzione di due ponti di pietra sul Reno a Wesel e a Brissac.

Quando saranno terminati, la Germania possederà otto ponti fortificati sul Reno, fra loro congiunti da una ferrovia strategica e in rapporto, mediante altre linee ferroviarie, colle principali piazze forti, ciò che triplicherà la potenza della linea del Reno.

— I fogli ultramontani della Germania del sud cominciano a ripudiare la causa dei gesuiti e della *Civiltà Cattolica*. Un foglio di Breslavia, la *Wolkszeitung*, malmena i reverendi padri con queste parole: « Che ci importano questi stravaganti *welsci* in sottana? No, quand'anche l'affermassero 2 mila gesuiti di Roma, tradire il suo paese non è opera comandata da Dio. Citare in proposito le Sante Scritture è una bestemmia! »

Inghilterra. La nuova legge per lo scrutinio segreto, è stata ora applicata per la prima volta in Iscozia. I giornali inglesi traggono da questo primo saggio buoni augurii per l'avvenire; le elezioni hanno avuto luogo in mezzo ad una calma perfetta, la qual cosa, dicono i giornali, non sarebbe avvenuta se le elezioni si fossero effettuate coll'antico sistema.

Portogallo. I timori che l'ordine venisse turbato in Portogallo, sono dileguati. Da che propriamente abbiano avuta origine codesti timori, non è dato scovrirlo. I giornali portoghesi e spagnuoli parlano, ma in termini vaghissimi, di una cospirazione che aveva per scopo di rovesciare l'attuale ordinamento politico, cospirazione che sarebbe stata sventata dal Governo, ma, e sui mezzi e sulle persone, serbano un pieno silenzio.

Russia. Il Governo russo ha ordinato la ricostruzione della fortezza di Sebastopoli, ed i lavori procedono con molta alacrità.

Il porto di Sebastopoli venne completamente abbandonato al commercio, essendosi l'arsenale militare trasportato a Nicolaieff, dove sono in costruzione parecchie navi corazzate di grandissima potenza.

America. Il Johnson, il vecchio presidente della federazione americana, ha parlato in favore

della candidatura del Greeley. La lotta si fa sempre più viva, e l'esito appare sempre più incerto.

— Il *Manufacturer and Builder*, giornale di Nuova York, dà le seguenti notizie circa gli scioperi di quella città e circa le perdite che hanno cagionato:

Più di 40,000 uomini, dice quel giornale, hanno preso parte agli scioperi che hanno gettato il turbamento e il disordine nella nostra industria. Di questo numero, la metà cioè 20,000 uomini, privi di lavoro per un mese, sono rimasti senza salario. Il *Manufacturer and Builder* calcola che la perdita sofferta dagli operai ascenda a 300,000 franchi al giorno, ossia ad 1,800,000 franchi la settimana. Moltiplicando questa somma per 4, numero delle settimane nel mese, sia ha per cifra totale la somma di 7,200,000 franchi come espressione esatta del deficit cagionato agli operai in questa circostanza.

Ma questa perdita non è la sola. Bisogna aggiungervi quella fatta dai padroni, calcolata dal *Manufacturer and Builder* a 5,760,000
Più le perdite fatte dall'industria e dallo Stato calcolate a 28,800,000
Perdite degli operai 7,200,000

Perdita totale 41,760,000

Ecco adunque uno sciopero d'un mese, che, secondo il giornale americano, costa al paese più di 40 milioni di franchi, che conviene necessariamente defalcare dalla fortuna pubblica. È questo un fatto, dice il foglio citato, che dovrebbe distogliere gli operai dagli scioperi, tanto più che in nessun paese il lavoro è meglio pagato che da noi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Alla seconda lotteria di beneficenza, tenuta ieri sera nelle sale del Casino, non si avrebbe potuto desiderare un esito più brillante di quello che ha ottenuto. Il numero degli intervenuti crediamo che abbia oltrepassato il migliajo, e i biglietti venduti furono il doppio di quelli venduti nella lotteria precedente. Quando avremo in proposito più precise informazioni le comunicheremo ai nostri lettori. Intanto ci si permetta di congratularci di nuovo coi nostri concittadini per aver risposto in modo così generoso, anche stavolta al filantropico appello, meritandosi la gratitudine di quegli infelici che veramente non hanno altro mezzo di vivere fuori dell'assistenza dei cuori pietosi.

—

ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA
COMITATO DEL FRIULI

I signori medici della Provincia sono invitati ad una seduta che avrà luogo il giorno di sabbato 24 corr. alle ore 11 ant. precise nell'Ospitale Civico di Udine.

Ordine del giorno

Comunicazione d'una circolare della Commissione per la profilassi del Coléra in Italia — e discussione relativa.

L'importanza dell'argomento è pegno sicuro che i signori Medici, cui è affidata la tutela della pubblica igiene, vorranno accorrere numerosi all'invito.

Udine 16 agosto 1872.

Il Presidente
DOTT. MUCELLI.

Il Segretario
Dott. Joppi.

—

Dal Comitato Centrale di soccorso per gl'innondati dal Po in Ferrara, in seguito alla seconda spedizione degl'importi raccolti, ricevemmo la seguente:

Onorevole Direzione del GIORNALE DI UDINE.

Ferrara 15 agosto 1872.

Nell'accusarle ricevimento della somma di L. 1479.58 speditaci quale secondo prodotto della soscrizione aperta in codesto riputato Giornale, questo Comitato si sente in dovere di rinnovare i sensi della più profonda riconoscenza alla S. V. Ill.ma ed ai generosi suoi concittadini, che con tanto slancio hanno corrisposto al filantropico appello.

E tanto più deve professarsi grato questo Comitato alla S. V. in quanto che apprende dalla gentile sua lettera 1 corr. che la colletta prosegue ancora, e che presto potrà esserci fatta un'altra spedizione; Udine mostra così quale parte prende alle nostre immense disgrazie, ed il suo nome verrà sempre fra noi ricordato con gratitudine.

Pel Comitato
EUGENIO RIGHINI.

Il Segretario
Leone Ravenna.

—

Dalla Carnia ci scrivono, in data del 15 agosto:

Che le interne amministrazioni, considerate specialmente dal lato finanziario, e dalla quantità delle gabelle, dalla loro distribuzione, e dal modo col quale dai contribuenti si esigono, vadano bene come altrettanti cronometri, anche io sto colla maggioranza, e nol credo. Però che una Nazione che sorge a vita novella sulle tombe di sette governi aventi tutti leggi proprie, speciali consuetudini, e particolari pregiudizii, possa, fino dai primordi della sua unificazione legislativa accontentar la maggioranza, lo credo difficile, anzi quasi impossibile. Sicuro che il Governo deve notar le lacune, ed ascoltare i lamenti, onde correggere di mano in mano le leggi che riguardano tutti i rami di amministrazione, affinchè, un po' per volta, la nostra legislazione possa avvicinarsi al desiderato suo perfezionamento.

Ma quantunque una voce quasi generale s'innalzi contro la molteplicità e la gravità delle tasse che continuamente ci colpiscono, pure la privata prosperità, almeno per quanto a me sembra, non trovasi in istato di prostrazione sì avvanzata da aver ingenerato l'avvilimento nella popolazione. Anzi ognuno, che abbia occhi, può vedere come progredisca ogni giorno il movimento industriale e commerciale, e come nelle mani della Nazione ci stiano valori assai più considerevoli d'allora che ci trovavamo divisi in sette Stati, ed in parte occupati dallo straniero; anzi può dirsi che, allo infuori del Piemonte, tutti gli altri Governi subivano influenze straniere, ora nordiche, ora occidentali.

Certo è che il Governo deve aver influito, e deve influire per l'incremento della prosperità nazionale, procurando che i valori privati si raccolgano in società di lavoro, di commercio e di mutuo soccorso, col fondare stabilimenti d'industria patria che danno occupazione e pane a tante migliaja di braccianti.

Certo è che i nostri operai e specialmente quelli della montagna, venti anni fa, vestivano l'estate tela la più ordinaria, l'inverno ruvidi panni composti di mezza lana, e viaggiavano a piedi mal pasciuti; ed ora li vedete viaggiar tutti in vettura, vestiti di stoffe anche fine, calzati e coperti, col zigaro in bocca. Venti anni fa si macellava nei villaggi i più grossi un animale bovino in Carnovale, a Pasqua, a Natale; ed ora trovate carne fresca pressochè tutti i giorni. Vent'anni fa, nei grossi villaggi c'erano due o tre osterie, che gli abitanti visitavano, anche in scarso numero, per santificare le feste; oggi vedete dieci, dodici insegne, che attirano numerosi bevitori non solo nei dì festivi, ma pur troppo, anche in quelli di lavoro.

Ciò tutto porta a conchiudere che non siamo poi tanto poveri come da certuni si vorrebbe far credere, e che la Nazione camina a gran passi verso la sua maggiore prosperità, e la conseguente sua grandezza: e tanto più se il Governo colla iniziativa ed i corpi legislativi colle loro deliberazioni sapranno migliorare le leggi in tutti i rami d'amministrazione, facendo così anche tacere que' lamenti che spesso pervengono da spirito di parte avverso al sistema attuale di cose, ma che spesso non sono infondati.

Ed il prospero avvanzamento industriale, e commerciale in Italia, io ritengo che derivi principalmente dalla privata iniziativa d'associazione al lavoro. È bensì vero che i nostri provinciali, e singolarmente gli alpigiani, in questi ultimi anni, si sono procacciati dei bei guadagni all'estero, mercè la speciale loro industria e costanza nel lavoro; ma l'Italia rinvigorendosi sempre più ha compreso che le grandi strade, ed i grandi canali sono le arterie della nazione e che occorrono importanti lavori per mettersi a parità di condizioni cogli altri Stati che ci circondano, per cui, giova sperare, che più presto di quello che si crede, i nostri industrianti troveranno lavoro a casa loro, evitando l'emigrazione all'estero, che riesce sì pericolosa nei riguardi sanitarii a cagione della diversità del clima. Se la nostra alta quest'anno ha importati dei belli quattrini, ha anche pagato un grosso tributo di vittime umane uccise dal vajuolo, dal tifo e da altri malori. Può dirsi, senza tema di errare, che nel 1872 sono morti in Germania più lavoranti friulani, che friulani soldati nel 1866.

Una però delle precipue industrie, almeno della nostra Provincia, a mio vedere, consiste nell'agricoltura. Se questo ramo industriale venisse migliorato col sussidio anche della scienza, la nostra prosperità locale si potrebbe almeno sperare assicurata.

Da questo lato eziandio ci vuole l'iniziativa privata suggerita non solo, ma protetta, e sussidiata dal Governo.

Difatti il Governo non ha trascurato questo ramo tanto importante, e si è occupato nell'incoraggiare, nel procurare attrezzi agrarj, nel sostenere le agricole associazioni, e colla istituzione dei Comizj agrarj, e della Commissione d'inchiesta sull'industria nazionale. Ed in vero una fra le migliori, e più utili istituzioni governative, io ritengo quella dei Comizj agrarj, semprechè si sapesse renderla operativa ed efficace. Pur troppo anche una tale istituzione in certi circondarj, si è resa una illusione, se non una burla, perocchè alcuni Comizj o sono nati morti, o non hanno ancora dato alcun segno di vita. Io vorrei che le istituzioni governative destinate a funzionare da vero, venissero regolate da discipline portanti effetti esecutivi, e che coloro che hanno l'ardire di sobbarcarsi a dirigerle, fossero assoggettati a gravi responsabilità. Cosa mai volete che il popolino industriale comprenda il significato di un Comizio agrario? Allorchè, non soltanto si metterà in funzione, e coll'esempio farà toccar con mano al possidente ed all'affittuale, che bisogna abbandonare certi metodi empirici ereditati dagli avi; che bisogna dimenticare i tanti pregiudizj pervenutici dalle tenebre medioevali, e mantenuti fino a noi dalla setta clericale nello interesse della santa bottega; che bisogna approfittare delle macchine di nuova invenzione, dei nuovi attrezzi agrarj, e della forza del vapore; che bisogna coltivare quei prodotti che rendono di più, confrontando sempre i loro valori colla maggior quantità di denaro che dagli stessi si può ricavare; che bisogna far tesoro dell'acqua, e di tutte le sostanze che si prestano alla concimazione, e via discorrendo, allora il popolino, e tanto più se verrà istituito qualche poderetto modello, specialmente da quei Comuni che hanno mezzi proprj, allora, io dico, il popolino benedirà alla istituzione dei Comizj agrarj ed a chi li dirige. Ma cosa mai volete? Se Villapernice a Milano trova di poter coprire tante cariche, in guisa da accettare perfino quelle di Fabbriciere e di Presidente dei pozzi neri, anche in Friuli ci sono delle anime ingenue, che si ritengono in forza da assumere tutti i posti onorifici del proprio Comune. A modo d'esempio io conosco un medico condotto, che ha accettati i seguenti posti d'onore: 1° Capitano della Guardia Nazionale. 2° Consigliere Comunale contro l'art. 25 della legge 20 marzo 1865; 3° Delegato Distrettuale scolastico; 4° Presidente del Comizio agrario Distrettuale; 5° Presidente della Commissione Distrettuale per l'esposizione regionale che avrà luogo a Udine nel 1874. — Credo che gli verrà affidata pure la Presidenza della Commissione in fieri dei pozzi neri, e potrebbe darsi che in tempi migliori assumesse l'incarico di Cappellano per la messa bonoriva della domenica. Lasciando da parte le celie, così è, che il Comizio agrario da lui presieduto, da sei anni, precisamente non ha dato alcun segno di vita.

P. B. N.

—

L'anguria, come diciamo noi seguendo i Greci, o *Cocomero*, come dicono i Toscani, o *Melon d'eau* come dicono i Francesi, è un *bel* prodotto del suolo italiano, cui si dividono tra loro gli uomini ed i majali. Purchè, dicono gli edili di Trieste, l'uomo prenda soltanto la sua parte, il *rosso* carico, e lasci al majale il verde e la mezza tinta, che ognuno mangi in pace la sua parte. Se i venditori di cocomeri, vulgo *anguríe*, tagliano male, e danno all'uomo quello che è del porco, *capiatur et in carcerem mittetur*, dicono gli edili di Trieste.

Ma colà provvedono poi altresì, che le bucce dei cocomeri non si gettino per le vie, sui marciapiedi, sulle pietre, e non divengano così micidiali a qualcheduno. Se ne sono visti dei brutti casi. Tale donna si slogò, o si ruppe un braccio, altri diede del coccige sul sasso, e n'ebbe una scossa per tutta la midolla spinale, fino al cervello, altri ne soffrì qualche altro malanno.

Adunque i *vigili*, i quali secondo Pio IX a Roma non vigilano come quelli di Gerusalemme, vigilino affinchè il pasto dei porci non si getti per le vie, e che se taluno lo fa sia punito, e che se le buccie vi sono vengano rimosse e non diventino un mezzo indiretto di accoppare, od almeno azzoppare la gente.

La *libertà delle angurie*, anche se fanno male di pancia, la vogliamo: ma non poi la libertà di ammaccare, di slogare, rompere le membra del prossimo, le quali valgono almeno tanto quanto le angurie, che ci mandano quei buontemponi di Ravenna e delle altre città litorane delle Romagne.

—

Offerte per gl'innondati dal Po

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Somma antecedente L. 3239.23

Il Comune di Povoletto L. 70.

Totale L. 3309.23

—

Teatro Sociale. Questa sera, alle ore 8 1/2, sesta rappresentazione della *Dinorah*, opera semi-seria in 3 atti, di Meyerbeer.

—

Corse Domani, ultima corsa: quella dei *biroccini*.

FATTI VARII

Impieghi vacanti. Valdramera (Como). Una maestra elementare di grado inferiore, stipendio L. 600, scade il 15 settembre.

Ameno (Novara) Un maestro di prima e seconda elementare, stipendio L. 600 e alloggio, scade il 31 Agosto, le istanze al Sindaco.

—

I vini italiani all'Esposizione di Vienna. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha inviata una circolare alle Giunte speciali per la Esposizione universale di Vienna, relativa ai vini che i produttori italiani intendono esporre.

Dopo aver mostrato il vantaggio e la convenienza che vi sarà per l'Italia, se giungeranno a Vienna soltanto vini capaci di reggere con buon successo alla prova e di dar credito alla nostra produzione, il Ministero dice che, considerata la speciale importanza dell'argomento, ha deciso di avocare a sè (valendosi all'uopo di persone competenti) il giudizio definitivo sull'ammissibilità dei prodotti vinicoli insinuati per l'Esposizione. — Esso invita pertanto le Giunte speciali a respingere tutti coloro che non risultassero in grado di produrre quantità sufficiente da essere posta in commercio. — D'ogni qualità di vino, ch'esse giudicassero ammissibile, si faranno consegnare nove bottiglie della capacità di circa un litro; tre delle quali, prese a sorte, saranno spedite a Roma per essere adoperate nella degustazione e nell'analisi chimica. Le altre sei saranno gelosamente custodite per essere spedite a Vienna, qualora sia favorevole il giudizio della Commissione centrale; nel caso contrario saranno restituite ai presentatori.

—

I contadini dell'agro romano, dice il corrispondente romano del *Pungolo*, domandano pane e lavoro. Non è esagerazione il dire che in nessuna parte d'Italia come nella campagna romana, si conosce la fame. La miseria vi è al colmo, ed uno dei torti principali del Governo è, bisogna confessarlo, quello di non aver fatto nulla di positivo per il bonificamento di questa immensa estensione di terreno. Si sono fatti studii sopra studii, si sono nominate Commissioni, si è aperta un'inchiesta, ma ancora nessun lavoro è stato principiato. Ho letta io stesso attentamente una magnifica relazione dell'ing. Pareto al ministro d'agricoltura e commercio, ma il governo a questo proposito, continua a dormire nella grossa.

Una volta (avanti il 20 settembre) tutta questa gente trovava da mangiare in Roma per le cosidette minestre del Vaticano colle quali il Papato si era formato quel che poteva chiamarsi « partito dell'elemosina. » È da aggiungere che il Papato si serviva di questi contadini per la polizia della città formandone il celebre corpo dei *Zampitti*, al cui ricordo ogni galantuomo sente ancora i brividi del ribrezzo; veri briganti di costumi e di vestiario che trovavano il modo di mangiare facendo gli aguzzini della popolazione.

Ora quel bel comodo è svanito; il Vaticano non può spendere più in sussidii, i *Zampitti* sono ritornati ciò che erano; il lavoro manca; nessuno pensa a trovarne; ed ecco il motivo dell'attuale movimento di coloni nella campagna romana che speriamo non abbia gravi conseguenze.

—

La nostra marina. Mandano dalla Spezia alla *Nazione* questa poco lieta notizia su alcuni legni della nostra marina:

Io ho visitati il *Cambria*, il *Re galantuomo*, il *Re di Portogallo*, l'*Affondatore* ed altri legni. Se vi dicessi che mi divertii a visitare taluni di questi legni, dove trovai cordialità e gentilezza che mi sorpresero, non vi direi tutta la verità. Sono legni nuovi, costrutti da che c'è il Regno d'Italia, speranza un giorno della nostra marina. Ebbene: nè il *Re galantuomo*, nè il *Re di Portogallo* che salvò a Lissa l'onore della bandiera, nè l'*Affondatore* che doveva salvarlo, e lo perdè, quasi sono più in grado di sostenere lunghe navigazioni, e molto meno di prestare grandi servigi in tempi di guerra. Il *Re di Portogallo* è destinato a scuola per gli equipaggi: e ci costano tanti milioni! facemmo davvero dei buoni acquisti!

—

Belle Arti. Ho potuto, scrive un corrispondente romano, ammirare il modello di una statua che il prof. Monteverde ha inviato alla esposizione artistica di Milano. Ne sono rimasto addirittura entusiasta. Essa rappresenta *Il genio di Franklin*. Un genio rappresentato da un gentil giovinetto, munito di ali come gli angeli figura posare sopra il tetto di una casa appoggiandosi ad un camino su cui ergesi il parafulmine. Le mani del giovinetto tengono avviticchiato un filo su cui si suppone passare l'elettricità. La espressione del volto di questo genio è veramente sublime; vi si scorge tutta la gioia di aver raggiunto uno scopo da lungo tempo desiderato; pare che su quella fisonomia sia scritto *non mi scappi... t'ho côlto!* Il concetto era oltremodo difficile a tradursi in marmo e quando vi sarà dato vedere questa figura sono sicuro converrete meco che il prof. Monteverde, il quale è seguace entusiasta della nuova scuola *realista*, non poteva riuscirvi più felicemente.

—

La lunghezza della grande galleria del Gottardo venne definitivamente fissata in m. 14,900, e ciò in seguito a diverse modificazioni, che valsero ad abbassare il punto culminante a metri (1152 4) sopra il livello del mare. Eccettuati 145 metri, compresi nella curva che riesce alla Stazione di Airolo, la galleria sarà forata in linea retta; ed un rivestimento sarà raramente necessario. Tuttavia, laddove non vi sarà che semplice rivestimento del cielo della medesima, la volta sarà generalmente ad arco ribassato; ed ove ogni rivestimento fosse superfluo, il cielo della galleria sarà scavato a sesto acuto.

—

A Roma si mangia più che in ogni altra parte d'Italia. Ciò proverebbero almeno i dati statistici. Negli ultimi due semestri furono pagati alle porte di Roma dodici milioni per dazio consumo, in media un milione al mese, sei dei quali andarono a profitto del governo. La proporzione normale fra la popolazione e gl'introiti del dazio consumo rimane di gran lunga superata. (*Corr. di Milano*).

—

Gli ozii del signor Thiers. Il signor Thiers si giova, pare, degli ozii che gli lasciano i cannoni e la diplomazia per dar l'ultima mano ad una grande opera. Si crederà forse che trattisi della storia della Ristaurazione, cioè del seguito della storia dell'Impero, al quale lo storico di Napoleone lavora da lunghi anni. No! Il sig. Thier si occupa adesso di filosofia, o per dir meglio non fa che riunire e cucire insieme alcuni studi fatti a poco a poco nel corso della sua lunga vita. *Storia generale della filosofia*: ecco come sarà intitolato questo vasto lavoro, molto spiritoso, si assicura, e poco ardito, cose che si crederanno facilmente. Si pensa che la dottrina psicologica sia piuttosto conforme a quella di Cousin; che si limiti modestamente ad un eclettismo molto impersonale, e quanto alla dottrina sociale, è già conosciuta da lungo tempo dopo il trattato sulla *Proprietà* pubblicato in gioventù dal Presidente, e ristampata nel 1848.

—

Un sequestro spiritoso. A Torino esce un gazzettino intitolato il *Popolino*. Il suo N. 1 conteneva un articolo intitolato *La proprietà è furto*. Fu sequestrato. Il *Popolino* protesta. La *Gazzetta del Popolo*, invitata ad associarsi a questa protesta, osserva che « questa volta il Fisco ha avuto spirito e molto spirito, costringendo i fautori della teoria che la proprietà è il furto, a protestare contro un sequestro, o in altri termini a dichiararsi in *favore* della proprietà. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 14 agosto contiene:

1. R. decreto 18 luglio, con cui si prescrive che il Comune d'Abriola costituirà da ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Corleto Perticara, n.° 50. con sede nel capoluogo del comune stesso, forma rimanendo la sezione principale a Corleto Perticara.

2. R. Decreto 17 giugno, che autorizza la Società ligure dei consumatori del gas, residente in Genova.

3. R decreto 2 luglio, che autorizza la Banca sicula di crediti e trasporti marittimi.

4. Le seguenti disposizioni:

S. M., sulla proposta del ministro dei lavori pubblici con decreti del 1.° luglio scorso ha chiamato a reggere la Direzione generale delle strade ferrate l'ingegnere-capo del Genio civile, cav. Pasquale Valsecchi, ora direttore della divisione tecnica presso lo stesso ministero;

E l'ingegnere capo del Genio civile, cav. Augusto Vitali, a reggere la Direzione speciale per le concessioni, pel riscontro finanziario e pel contenzioso delle strade ferrate presso il ministero suddetto.

5. Una notificazione in data 13 agosto della Commissione governativa per il trasferimento della sede del governo in Roma circa la rendita offerta per conventi espropriati.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Journal de Rome* conferma il matrimonio del conte Emanuele di Mirafiori colla contessa Bianca di Larderel di Livorno. Il conte di Mirafiori avrà dal Re il titolo di duca di Poggio Cajano.

Il generale Menabrea sarebbe stato incaricato dal Re di domandare ufficialmente alla contessa di Larderel « la mano di sua figlia d'incarico della contessa di Mirafiori, mia moglie, e d'incarico mio, per per il conte Emanuele di Mirafiori. »

Tali, assicura il *Journal de Rome*, sono state le parole della lettera reale.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. Piemontese*:

Alcuni giornali hanno annunziato che già si sono preparati i capitoli di appalto per la diga mediana da costruirsi alla Spezia in base al voto della Commissione tecnica presieduta dal Menabrea. La notizia è prematura assai. Anzitutto il rapporto della Commissione tecnica giunse appena in questi giorni a Roma, avendo dovuto, per ultimarlo, il Menabrea stesso rimanere a Firenze fino alla scorsa domenica.

D'altronde poi, è ferma intenzione del Ministero di sottoporre il voto della Commissione tecnica ad un nuovo suffragio del Parlamento prima di tradurlo, come che sia, in atto. Non si discorrerà adunque di appalto, a meno che mutisi idea, fino al prossimo inverno.

Sono spinti con grande alacrità, sotto la direzione dell'architetto Cipolla, i lavori di riattamento al Quirinale. Alla grande galleria sarà aggiunto un piano per tutta la lunghezza. Le opere di costruzione dovranno essere compiute entro il mese di settembre.

— Il Re arriverà a Milano il 25 del corr. Il di 26 assisterà all'inaugurazione dell'Esposizione artistica, e il di 27 si recherà a visitare il campo di Somma, per assistere alle grandi manovre. S. M. sarà accompagnato dal ministro della guerra, da quello della istruzione pubblica e dal De Vincenzi, ministro dei lavori pubblici.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Gijon, 14. Il Re Amedeo visitò parecchi pubblici Stabilimenti, assistette al banchetto offertogli dal Municipio, intervenne al teatro. Fu accolto da per tutto con acclamazioni entusiastiche.

N. York, 14. Oro 114 5[8.

Notizie del Messico recano che il paese è tranquillo.

Madrid, 15. La *Correspondencia* dice che le prossime elezioni daranno al Congresso 250 radicali, dei quali una sessantina sono provenienti dagli antichi democratici, 80 repubblicani e circa 50 conservatori di tutte le gradazioni, compresivi alcuni moderati. Il Re è arrivato ad Oviedo ed ebbe una magnifica accoglienza.

Parigi, 16. Server pascià, nuovo ambasciatore turco in Francia, arriverà a Parigi alla fine del mese.

I titoli del debito pubblico abbruciatisi nell'incendio di ier l'altro, scoppiato al ministero delle finanze, rappresenterebbero il valore di due milioni.

Versailles, 15. I titoli interinali del prestito saranno distribuiti da lunedì in poi. (*Citt.*)

Praga, 16. La *Politik* riferisce che il suo proprietario Scheikofski fu arrestato ieri nel pomeriggio per ordine del tribunale provinciale in materia di stampa.

Stoccarda, 16. Il principe ereditario unitamente al Re Carlo, è arrivato qui ieri da Friedrichshafen. (*Oss. Triest.*)

COMMERCIO

Trieste, 16. Frutti. Si vendettero 600 cent. uva nera Smirne a f. 4 1[2.

Amsterdam, 15. Segala pronta —. , per agosto —.—, per ottobre 176.50, per marzo 182.50, Ravizzone per ottobre —.—, detto per novembre —.—, tempo bello.

Anversa, 14. Petrolio pronto a franchi 47.—, calmo.

Berlino, 15. Spirito pronto a talleri 24.—, per agosto 23.10, e per sett. e ottobre 20.02.

Breslavia, 15. Spirito pronto a talleri 23 5[12, per aprile a 22 5[6, per aprile e maggio 21.2[3.

Liverpool, 15. Vendite odierne 15000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1[4, Georgia 9 15[16, fair Dholl. 6 15[16, middling fair detto 6 1[4, Good middling Dholl. 5 3[4, middling detto 5 —, Bengal 4 7[8, nuova Oomra 7 5[16, good fair Oomra 7 3[4, Pernambuco 10 — Smirne 8 —, Egitto 9 3[4, fermo.

Londra, 14. Mercato dei grani chiusa, ferma ma calma, agli ultimi prezzi di lunedì. Importazione frumento 11530, orzo 3240, avena 15550, olio di ravizzone pronto da f. 37 a 37 1[4.

Manchester 13. Mercato dei filati: 20 Clark 11 1[4, 40 Mayal 14 3[4, 40 Wilkinson 16 1[4, 60 Hähne 18 1[4, 36 Warp Cops 13 1[4, 20 Water 13 1[2, 40 Water 14 3[4, 20 Mule 12 —, 40 Mule 15 1[2, 40 Double 16 1[4, Mercato con abbastanza affari.

Napoli, 14. Mercato olii: Gallipoli, contanti —.—, detto per ottobre 36.45, detto per consegne future 37.10. Gioia contanti —.—, detto per ottobre 97.— detto per consegne future 98.50.

N. York 14. (Arrivato al 15 corr.) Cotoni 21 3[4, petrolio 23 —, detto Filadelfia 22 3[4, farina 7.30, zucchero 9 1[2, zinco —.—, frumento per primavera —.—.

Parigi 14. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 67.—, settem. e ott. 61.50, novembre e febbraio 60.—.

Spirito: mese corrente fr. 49.50, sett. e ott. 50.50, 4 ultimi mesi 51.—, 4 primi mesi 53.—.

Zucchero: disponibile fr. 69.50, bianco N. 3, 79.—, raffinato 156-157.

Pest, 14. Mercato Prodotti. Frumento Banato, molto fermo, da funti 81, f. 6 — a 6.05, da funti 88, da f. 6.75, a 6.80, segala ferma da f. 3.53 a 3.65, orzo fermo, da f. 2.35 a 3.— avena nuova da f. 1.70 a 1.75, formentone calmo da f. 3.80 a 4.10, olio di ravizzone da f. 33.— a —.—, spirito a —, tempo bello.

(*Oss. Triest*)

Lione, 14. Gli affari in sete continuano in buona domanda a prezzi bassi.

Oggi passarono alla condizione:

Organzini	balle	27	Francia e Italia;		22	Asiatiche
Trame	»	12	»	»	10	»
Greggie	»	25	»	»	15	»
Pesate	»	2	»	»	19	»
Totale balle		66			66	

Peso totale chilog. 9,444. (*Sole*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 agosto 1872	ORE 9 ant.	3 pom	9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	752.2	751.3	752.0
Umidità relativa . .	46	41	65
Stato del Cielo . .	ser.cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente . . .	5.2	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	22.5	25.4	21.4

Temperatura (massima 28.5 (minima 17.1

Temperatura minima all'aperto 14.8

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 15. Prestito (1872) 88.05, Francese 55.55; Italiano 68.95; Lombarde 495 Obbligazioni 262.—; Romane 141.—, Obblig. 187.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 209.50; Meridionali 213.—; Cambio Italia 6.3[4, Obb. tabacchi —.—; Azioni tabacchi 705.—; Prestito (1871) 86 85; Londra a vista 25.63. —; Inglese 92.5[8, Aggio oro per mille 10.—.

Berlino 15. Austriache 209.1[2; Lombarde, 128.1[2; Azioni 109.1[4; Italiana 67.1[2.

Londra, 14. Inglese 92.5[8; Italiano 67.3[8, Spagnuolo 29.5[8; Turco 52.3[4.

Nuova York. Oro 114 5[8.

FIRENZE, 16 agosto

Rendita	73 62. —	Azioni tabacchi	751 50
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	— —
Oro	21 63 —	Banca Naz. it. (nomin.)	— —
Londra	27 27. —	Azioni ferrov. merid.	461 —
Parigi	107 12. —	Obbligaz » »	2·9 —
Prestito nazionale	85.50 —	Buoni	535 —
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	— —
Obbligazioni tabacchi	515 —	Banca Toscana	1701.—

VENEZIA, 16 agosto

La Rendita per fine corr. da 67 40 a 67.50 in oro e pronta da 73.55 a 73.60 in carta. Prestito nazionale a —.—. Obbligazione V. E. da 223.3[4 a —.—. Sarde a lire —.—. Da 20 franchi d'oro da l. 21.64 a l. 21.65. Carta da fior. 37 63 a fior. 37.65 per 100 lire. Banconote austr. da 2 46 3[4 a —.—, e lire 2.47 a lire —.— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.60	73 65
» » fin corr. »	— —	— —
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott	84 90	85 10
Azioni Italo-germaniche . .	625 —	626.—
» Strade ferr. romane . .	148.—	150.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	223 60	223 80
» » » Sarde . .	231.50	233.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21 63	21 65
Banconote austriache	246 90	247.—
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 0[0	—
della Banca Veneta	5 0[0	—
della Banca di Credito Veneto	4 3[4 0[0	—

TRIESTE, 16 agosto

Zecchini Imperiali	fior.	5.25. —	5.20. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.74. —	8.75. —
Sovrane inglesi	»	11.02 —	11.04 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.—	108.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 14 agosto al 16 agosto

Metalliche 5 per cento	fior	66 60	66.65
Prestito Nazionale	»	71 90	72.—
» 1860	»	103.30	103.25
Azioni della Banca Nazionale	»	872.—	887.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	341.10	343.—
Londra per 10 lire sterline	»	110 15	109.90
Argento	»	108.10	108.—
Da 20 franchi	»	8.76 1[2	8 74. —
Zecchini imperiali	»	5.29. —	5.27. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 17 agosto

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	24 21	ad it. L.	26 73
Granoturco	»	»	17.01	»	17.71
» forestiero	»	»	15 —	»	15 20
Segala	»	»	14.—	»	14.40
Avena in Città	» rasato	»	8.—	»	8 60
Spelta	»	»	—.—	»	26 —
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25 —
» da pilare	»	»	—.—	»	12.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.40
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	8 31	»	8 31

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
G. GIUSSANI *Comproprietario*

Girolamo Corvetta

Povera Lucia... Infelicissimo Giovanni... e dovevate voi perdere si presto il vostro Girolamo? Quel giovanetto di si belle speranze, di mente tanto sagace, e di cuore si incorrotto! — Perdere un figlio che formava la gloria della vostra famiglia, l'orgoglio degli amici vostri, un figlio tanto studioso, tanto addottrinato, cotanto amabile! Oh piangete, si o disgraziati, piangete una tanto rigogliosa esistenza troncata si presto! Morire a 15 anni, nell'ora che cominciava a farsi sentire soave la vita! Morire quando alla vergine fantasia non è che un sogno il guancial sepolcro! Povero Girolamo! Tu vedesti l'alba del 16 agosto, udisti il bronzo del mezzodì, e poi l'eternità!.. Iddio! — Per un padre ed una madre, il pensiero di non trovar più nelle stanze il lor prediletto, nè sentir la sua voce, o mirar la sua faccia... sol chi è padre, e sappia amare davvero, comprende qual immensa sventura riserba la morte all'esistenza dei vivi. Caro Giovanni! La vostra dolce amicizia, il cui antico legame al fratel vostro commuove ogni fibra del mio cuore, oh, quanto oggi è al dissopra di ciò che le parole possono esprimere! Io porto nel cuore quella gemma che voi avete perduto, dono sacro della tenerezza la più pura, bagnata dianzi da una lagrima de' suoi occhi! — D menticbiamo codesto mondo... volgiamoci al cielo! È là che il nostro Girolamo ha voluto mutare colla pace del paradiso, le incertezze ed i falli del mondo. Dall'alto dei cieli Ei ci contempla, e pregherà pe' suoi Genitori, pregherà per la Patria che tanto amava, pregherà anche per me; onde da questa misera valle, l'angelo della risurrezione, scorti noi pure al puro centro delle celestiali bellezze, per vivere eternamente con Dio.

L'Amico V. T.

Gio. Batt dott. Marioni

Compita la sua giornata innanzi sera, egli lasciava questi terrestri affanni!...
GUERRAZZI.

Povero amico! Moriva a 27 anni, quando la vita si manifesta in tutta la sua pienezza — quando più all'avvenire si guarda fidenti, lasciando nel lutto la famiglia — nel dolore gli amici — in tutti molto desiderio di sè.

Nelle matematiche discipline istrutto — colto — parco di parole, ma assennato ne' concetti — sensi elevati e generosi — carattere a tutto indefettibile, — oh! non doveva morire! —

Genitori, che inconsolabili piangete su questo sepolcro troppo presto dischiuso, concedete a noi, legati da stretto vincolo di amicizia al caro estinto, che, associandoci al vostro intenso dolore, veniamo a voi con una parola di conforto, se conforto può aversi in tanta sciagura.

V. Dr C. — T. Dr P. — G. G.

Sulla Cromolitografia di pezzi patologici del baco

Egregio amico Gio. Batta Romano.

Guarda dove il diavolo va a mettere la coda, fino nella gastro-enterite gangrenosa! Un articolo *extra l mit s* di jeri, in questo Giornale, vertente su tale argomento, m'offre, per altro occasione di poter ringraziare più specificatamente i comuni nostri amici, conte Orazio d'Arcano juniore, e Napoleone Vaccaroni, per avermi colle spontanee loro prestazioni condotto a darmi piuttosto ad uno che ad un'altro genere di disegno. Fu il d'Arcano che mi sparò i primi bachi, dove compresi che, pella troppo trasparenza della membrana addominale, ad averne fotografie ing nue bisognava isolarla. Fu il Vaccaroni che si prese il disturbo di farmi dal Malignani fotografare i preparati, ma siccome il solo chiaro-scuro delle fotografie (che conservo) non dava ben distinti gli esiti morbosi, così mi decisi pella cromolitografia Passero che riuscì soddisfacente.

Tre quindi erano i cortesi ch'io doveva ringraziare pell'ottenuto intento, quando, quegli che addattò sulle lastrine i canali gastro-enterici, montò in tale pretesa di supremazia da non credersi. Ne sussequirono, per parte sua, una intimazione scritta *a lapis*; altra lunga *tre facciate*; con proteste di reclami. Ciò non impedì che, nell'annunzio, alludessi a tutti e tre, lasciando ai reclami liberissimo lo sfogo. Il vulcano finalmente eruttò. Sopra una lava leggesi che la pubblicazione *non è sinceramente conforme ai fatti*; pura illusione questa di chi crede esser stato solo, e non vede che lui. Se, il supposto solo, addaggiò sulle lastrine i pezzi *all'infuori d'ogni mio concorso*, ciò riguarda *la mera esecuzione materiale*; si fu *l'infuso concetto* che guidò la sua mano; ma questo concorso ei lo valuta per nulla. In quanto all'aversi *rifiutato di prestare il suo appoggio al litografo*, il bello si è che non vi fu nemmeno invitato, giacchè nessuno, meno io, poteva invitarlo a questo. Ma prima ch'ei possa appoggiare il litografo su segni caratteristici di spappolamenti, d'ipertrosie, di gangrene, gli resta che studiare. Comunque, della esecuzione materiale, ei s'ebbe i dovutigli ringraziamenti; e perchè non aveva a darli anche agli altri? La condizione patologica, la cromolitografia, sono forse un tutt'uno col distendere materialmente le membrane? Lasci a me quindi il dire per quanti concorsi sieno diventate chiare ed evidenti.

In ogni modo fammi il piacere di portar teco la presente a Rovereto. Ivi, giusta le normali, ho spedito la soluzione del quesito scientifico, nonchè una Tavola. L'onorevole Vice-presidente del Comitato Ordinatore, il sig. Figarolli, al 9 corr. N. 1595 ebbe già la degnazione di riscontrarmene colle gentili parole: « il suo dotto lavoro sul 1° Questo pel Congresso bacologico del p. v. settembre formerà certo oggetto di discussione. Intanto accetti chiarissimo sig. dottor Pari, coi ringraziamenti pella memoria tendente a promuovere la scienza, e la pratica delle comuni industrie, anche la espressione di stima piena, e sincera del sottoscritto, e di tutto il Comitato. » (*) In mezzo alla discussione potrebbe ivi far capolino anche la famosa protesta. Ormai so per valida prova come la può andare nei Congressi. Nel caso or previsto, insinua a protocollo questa lettera, e v'aggiungerai, se richiesti, quei preziosi documenti, cui diedi (e così farò in seguito) eloquente risposta col non darne nessuna. Continua a credermi

L'amico
ANTONGIUSEPPE dott. PARI.

(*) In lettera, a me diretta, stampò or ora lo Sbertoli, nel Giornale l'*Ippocratico*: « Io credo che Ella abbia moltissimo giovato ai bachicultori ed alla industria serica determinando con chiarezza lo stato patologico della malattia del baco da seta, e più che mai indicando ad essi i luoghi ove si trovano i vivai de' parassiti da distruggersi, o i vivai da cui partono i parassiti nemici del filugello. » — Ciò giudicando sul solo lavoro pel secondo Congresso.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 633 1

Provincia di Udine *Distr. di Tolmezzo*

Comune di Cercivento

AVVISO

Presso l' Ufficio Municipale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada Comunale obbligatoria della lunghezza di chilometri 1,84 da Cercivento Superiore fino al torrente Gladegna verso Suttrio.

S' invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare, entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall' opponente, o per esso, da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull' espropriazione di pubblica utilità.

Dato a Cercivento il 15 agosto 1872.

Il Sindaco
A. Pitt

Il Segretario
D. Morassi

N. 633 1

Municipio di Cercivento

AVVISO

A tutto il mese di settembre venturo resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Di Maestro elementare della scuola Comunale coll' annuo stipendio di lire 500 elevabili a lire 600 qualora, dopo un anno di esperimento il nominato risponda pienamente alle affidategli mansioni, inoltre avrà alloggio gratuito ed il godimento di due orti; coll' obbligo della scuola serale nell' inverno e festiva nell' estate. Sarà preferibile il posto ad un sacerdote il quale sarà tenuto alla celebrazione della messa prima festiva pagabile dalla Fabbriceria.

b) Di Condotta Ostetrica Comunale coll' annuo soldo di lire 200.

Il capitolato della Condotta è ostensibile presso questo Municipio.

Gli stipendii verranno corrisposti in rate mensili postecipate.

Le istanze saranno prodotte a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

Cercivento, 15 agosto 1872.

Il Sindaco
A. Pitt

N. 510 1

Prov. del Friuli *Distr. di Latisana*

Comune di Ronchis

AVVISO DI CONCORSO

Si rende noto che da oggi a tutto 10 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro Comunale di questa scuola elementare maschile per il triennio 1872-1873, 1873-1874 e 1874-1875 a cui va annesso l' annuo onorario di lire 500 pagabile in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio, in bollo legale, e corredate dai documenti a legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l' approvazione superiore.

Ronchis, li 2 agosto 1872.

Il Sindaco
Marsoni

N. 1218

AVVISO

Con Reale Decreto 17 giugno p. p. il sig. D.r Luigi Comuzzo del fu Pietro di Feletto Umberto, ottenne la nomina di Notajo in questa provincia con residenza nel Comune di San Giovanni di Manzano distretto di Cividale.

Avendo egli prestata regolarmente la dovuta cauzione, fino alla concorrenza di l. 1200, mediante Cartelle di rendita italiana a valor di listino ed avendo eseguita ogni altra incumbenza, si fa noto che venne ammesso, con Decreto pari data e numero da questa R. Camera Notarile, all' esercizio della professione, come sopra.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 14 agosto 1872.

Il Presidente
A.M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico

N. 1231

AVVISO

Con Reale Decreto 17 giugno p. p. il sig. D.r Alessandro Rubbazzer fu Giuseppe di Spilimbergo, ottenne ancora la nomina di Notajo in questa provincia, ma con residenza in questa R. Città.

Avendo egli prestata regolarmente la dovuta cauzione, fino alla concorrenza di l. 6300, mediante Cartelle di Rendita italiana a valor di listino ed avendo eseguita ogni altra incumbenza, si fa noto che venne ammesso da questa R. Camera Notarile con Decreto pari data e numero, all' esercizio della professione come sopra.

Dalla R. Camera di disciplina Notarile provinciale.

Udine, 14 agosto 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico

ATTI GIUDIZIARII

N. 9

Accettazione d' eredità

con beneficio d' inventario

Pel disposto dell' art. 955 Codice Civile si rende noto al pubblico che l' eredità abbandonata da Zoratto Osualda fu Domenico morta senza testamento nel giorno 23 maggio passato in Sedegliano venne accettata coi beneficio dell' inventario dal superstite di lei marito Baruzzini Giuseppe fu Daniele di detto comune, quale padre e nell' interesse della minore Santa, non che in quello delli altri maggiorenni Domenico, Angelo, Pietro e Gio. Maria, tutti avuti in matrimonio colla predetta defunta Zoratto Osualda e ciò in base al verbale assunto dal sottoscritto nel giorno 31 luglio prossimo passato.

Codroipo, 6 agosto 1872.

Spreafico *Cancelliere*

AVVISO

Il sottoscritto rende noto di avere, quale procuratore dell' amministrazione giudiziale della sostanza del defunto D.r Pietro Cojaniz di Tarcento, fatta istanza al sig. Presidente del Tribunale Civile di Udine per la nomina di perito che abbia a stimare i sottoindicati beni espropriandi a carico di Micco Pietro fu Rocco minore rappresentato da Luigi fu Giuseppe Micco, di Micco Teresa, Regina e Giacomo fu Rocco Micco di Zoncais meno Regina residente in Sammardenchia.

Beni allibrati in mappa stabile di Ciseris ai n. 1312, 1320, 1322, 1324, 1326, 1366, 1379, 1659, 1660, 1661, 1691, 1698, 1699, 1735, 1211 di complessive cens. pert. 9.70 are 97 rend. l. 17.40.

Avv. Giacomo Orsetti

AVVISO

Il sottoscritto rende noto di avere, quale procuratore dell' amministrazione giudiziale della sostanza del defunto D.r Pietro Cojaniz di Tarcento, fatta istanza al sig. Presidente del Tribunale Civile di Udine per la nomina di perito che abbia a stimare i sottoindicati fondi espropriandi a carico di Cruder Domenico fu Antonio di Sammardenchia.

Beni allibrati in mappa stabile di Sammardenchia-Ciseris ai n. 352 *a*, 1557 410, 570, 754, 1035, 1047, 1048, 1063, 1065, 1066, 1067, 1068, 1264, 1571 di complessive cens. pert 11.44 are 114.40 rend. l. 13.25.

Avv. Giacomo Orsetti.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.